

POLONIA

Saranno in centinaia di migliaia ai funerali di Jerzy Popieluszko

# L'abate verrà sepolto a S. Stanislao Danzica: indetto sciopero di un'ora

È ancora incerta la presenza di una delegazione delle autorità dello Stato alle celebrazioni funebri di domani - La curia intende mantenere la cerimonia in un ambito strettamente religioso - Pretestuosa polemica di «Zycie Warszawy» con l'Italia

VARSAVIA — Le autorità polacche non hanno ancora comunicato se manderanno, e a quale livello, una delegazione ufficiale ai funerali di padre Jerzy Popieluszko che si svolgono a Varsavia domani con una partecipazione prevista a diverse centinaia di migliaia di persone. La Chiesa polacca, che ha affidato alla curia di Varsavia il compito di organizzare le solenni cerimonie funebri, sembra tuttavia auspicare vivamente che vi sia un'alta rappresentanza ufficiale delle autorità dello Stato per rendere evidente a tutti che l'obiettivo principale dei terroristi, quello di impedire la prosecuzione del dialogo tra Chiesa e Stato, non è stato raggiunto e che il dialogo nazionale può anzi uscire rafforzato dai tragici eventi dei giorni scorsi. Per questo la Chiesa ha cercato di mantenere in un ambito strettamente religioso le previste cerimonie funebri, resistendo alle pressioni che venivano da parte degli elementi più ultranzisti del discolo sindacato Solidarnosc per-



ché i funerali assumessero un preciso significato di protesta politica. In questo ha avuto il pieno appoggio del premio Nobel ed ex leader di Solidarnosc Lech Walesa che ha moltiplicato nei giorni scorsi i suoi appelli ad evitare ogni corteo, ogni manifestazione che potesse rendere più difficile il consolidamento di quel dialogo nazionale così faticosamente raggiunto. Non hanno invece accolto l'invito di Walesa gli elementi «attivistici» dell'ex Solidarnosc di Danzica (tra cui Anna Walentynowicz e Andrzej Gwajdzka) che hanno ieri lanciato un appello a «protestare in modo pacifico» e ad organizzare un'ora di sciopero il giorno dei funerali oppure il 19 novembre. Vigilia quindi tesa e nervosa, come testimonia anche un singolare articolo uscito ieri sul maggiore quotidiano della capitale, «Zycie Warszawy» in cui si esprime un irritato stupore per il fatto che in Italia (più che negli altri paesi) afferma il giorno-

giungere nuove reazioni di condanna. Il governo della Repubblica federale tedesca ha espresso ieri, con una dichiarazione del suo portavoce, rincrescimento per l'uccisione del sacerdote «accogliendo con favore la volontà del governo polacco di chiarire il mistero che circonda la sua morte». La salma di Popieluszko verrà sepolta nella chiesa di San Stanislao Kostka a Varsavia, dove il sacerdote assassinato svolgeva la sua missione. La scelta di questo luogo di sepoltura è stata accolta con entusiasmo dai fedeli. Il primate, Monsignor Giem, ha emesso a tale scopo un decreto in base al Canone 1421 del Diritto canonico che prevede la possibilità, in casi eccezionali, che un sacerdote sia sepolto nella chiesa dove ha svolto la sua missione pastorale. Nella foto: i genitori di padre Popieluszko, Marianna e Wladislaw, assistito a una messa nella chiesa di San Stanislao Kostka. Dall'estero continuano a

LIBANO

# Lunedì nel sud colloqui per il ritiro israeliano

BEIRUT — Lunedì prossimo a Nakura — nel sud Libano, dove ha sede il comando dei «caschi blu» dell'UNIFIL — si svolgerà un incontro fra delegazioni militari di Beirut e di Tel Aviv per discutere gli aspetti militari del ritiro delle forze israeliane e il dispositivo di sicurezza nel Libano meridionale. La riunione è stata convocata dal segretario dell'ONU, Perez de Cuellar, dopo una serie di contatti preliminari. I colloqui si svolgono a livello militare perché il presidente Gemayel non può e non vuole (né la Siria è disposta in alcun modo a permettere) negoziati politici diretti con Israele. Damasco ha detto il suo assenso all'incontro proprio perché si tratta di un incontro tecnico; e ieri il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam si è recato a Beirut per chiarire ad Amin Gemayel la posizione del suo governo. Posizione che si riassume in questi termini: si a colloqui che rendano possibile il ritiro israeliano dal Libano, ma rifiuto di qualsiasi tentativo di Israele di «ottenere vantaggi» o limitare la sovranità libanese. Inoltre, la Siria «non è disposta a dare garanzie dirette o indirette a Israele o a chiunque», poiché la sicurezza di Israele non è cosa che ci riguarda. La dichiarazione si riferisce alla richiesta, avanzata da Tel Aviv, di un impegno siriano a non inviare truppe e a non consentire l'infiltrazione dei palestinesi nelle zone da cui si ritirerebbero le truppe israeliane. Il negoziato di Nakura sarà quindi tutt'altro che facile.

STATI UNITI

# Troppe armi in URSS? La CIA smentisce Ronald Reagan

NEW YORK — Le valutazioni del presidente americano Ronald Reagan secondo cui i sovietici durante gli anni settanta «si sono impegnati nella più massiccia corsa al riarmo della storia» — come egli ha ripetuto recentemente in un discorso radiofonico pre-elettorale — sono esagerate rispetto a quanto affermato da una serie di rapporti dei servizi di informazione delle forze armate (DIA) e della CIA nel corso dell'ultimo anno, ai quali però l'amministrazione non ha dato particolare rilievo. Lo scrive nel suo ultimo numero il quotidiano economico-finanziario «Wall Street Journal», noto per essere su posizioni conservatrici, anticipando il contenuto di un articolo che sta per essere pubblicato sulla rivista «Soviet Economy», scritto dal vicedirettore del comitato economico congiunto del Congresso, Richard Kaufman. Secondo uno studio della DIA, che conferma precedenti rapporti della CIA, dal 1977 al 1982 si è verificato in Unione Sovietica «un calo o un livellamento nella produzione della maggior parte delle categorie di materiale bellico». In particolare, ciò riguarderebbe secondo Kaufman la produzione di missili balistici intercontinentali, di missili strategici dislocati a bordo di sottomarini, dei sottomarini stessi e della maggior parte degli aerei. Tali dati sono stati resi noti e pubblicati nell'agosto scorso fra gli atti del Congresso, ma non hanno ricevuto molta attenzione.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — È una visita privata, dice il cardinale Sin. Ma, per privata che sia, l'invito in Cina del combattuto arcivescovo di Manila avversario di Marcos e cardinale della chiesa cattolica, ha una duplice implicazione politica: ha il sapore di un invito rivolto ad una delle più prestigiose figure dell'opposizione al regime filippino per ribadire che la nuova politica internazionale di Pechino parla sia con chi è al governo, sia con chi è all'opposizione, anche per i cosiddetti «affari storici» come quella di Hua Guofeng che fu l'ultimo capo di Stato straniero a visitare lo scoglio di Taiwan, insieme a questo, un'occasione inedita di dialogo con un esponente religioso direttamente legato al Vaticano. Jaime Sin, quarto presidente dei dieci fedeli di un cinese di Amoy emigrato nelle Filippine a cercar fortuna, dice che da un mese ha espresso il desiderio di visitare un fratello che, assieme al padre, era tornato in Cina, nel nato Fujian, dove la guerra è divenuta più pressante quando si era saputo che il fratello, sofferente di cancro,



Jaime Sin

CINA

# In viaggio a Pechino il cardinale Jaime Sin Dialogo RPC-Vaticano?

era in fin di vita. L'invito è giunto in agosto. Il fratello era già deceduto in aprile. E che a questo punto, la decisione di estendere l'invito fosse squisitamente politica sembra confermato dal fatto che, prima ancora di andare nel Fujian e a Shanghai a incontrare i parenti sc gravissimi, il cardinale Sin abbia avuto una «causa» di assistenza ad una messa celebrata dal vescovo patriottico di Pechino Michele Fu, di fronte a un'assemblea di fedeli ad una riunione di fedeli, di tenere un discorso ai seminari della scuola di teologia della capitale, di incontri con esponenti dell'accademia cinese delle scienze sociali, del dipartimento affari religiosi del governo e con l'ex ministro degli Esteri, Huang Hua. Anzi, a quanto abbiamo appreso, avrebbe dovuto incontrarsi anche col presidente della repubblica Ujiansu, se non ci fosse stato un impedimento di ordine di quest'ultimo. Prudente, affabile, molto «pastorale», restio a sbilanciarsi, il cardinale aggrava tutte le domande su una e l'altra delle implicazioni politiche, e tutt'altro che solo

UNIONE SOVIETICA

# Il maresciallo Ustinov assente da un mese dalla vita pubblica

MOSCA — Le cerimonie per l'anniversario della rivoluzione d'Ottobre, in calendario per il 7 novembre prossimo, quest'anno dovranno fuggire il maresciallo Ustinov, che da questa parte, del ministro della Difesa sovietico, il maresciallo Dmitri Ustinov, che ha compiuto tre giorni fa 76 anni, da circa quattro settimane non è più presente ai grossi appuntamenti della vita pubblica e a Mosca non è possibile apparire se sia malato o se la sua assenza abbia invece un significato politico. La sua ultima apparizione pubblica risale al 27 settembre, quando consegnò al leader del PCUS Konstantin Cernenko una decorazione in occasione del suo settantatreesimo compleanno. Dopo di allora il ministro della Difesa è scomparso e la sua assenza è stata particolarmente notata nel corso dei colloqui ufficiali che diversi visitatori stranieri hanno avuto a Mosca nel mese

LIBANO

# Il maresciallo Ustinov assente da un mese dalla vita pubblica

salutato da vicino e la politica del leader libanese, particolare quella del presidente Deng Xiaoping. Quanto all'esplosiva situazione nelle Filippine — dove i militari, rimasti sotto accusa dalla commissione di inchiesta sull'assassinio del leader dell'opposizione Aquino, minacciano un colpo di Stato — si limita a dire che se succede una cosa del genere e ci si comincia ad uccidere, è la fine, anche perché il sistema, sotto il regime di Marcos, è un sistema molto violento, quindi è difficile risolvere i problemi col linguaggio della violenza. Lui, infine, rimane prudente nei suoi giudizi, non si pronuncia sulle prospettive di un «disegno» tra Pechino e il Vaticano. «Quando sarà il momento — dice — farò qualche proposta, intendo forse che a Roma c'è anche chi ha idee sul dialogo tra il comunismo e il cattolicesimo, ma con molto interesse da parte degli interlocutori cinesi — nel corso dell'incontro presso l'accademia delle scienze sociali. Siegmund Ginzberg

Nostro servizio

PARIGI — L'umanità di questa mattina, come era stato annunciato, pubblica su otto pagine il «progetto di risoluzione» sul quale, per i prossimi tre mesi, si svilupperà il dibattito preparatorio del XXV congresso (6-10 febbraio 1985). Fin dal preambolo due o tre affermazioni estremamente chiare annunciano le scelte di fondo del nostro congresso e chiamano ad approvare come basi della nuova strategia: 1) «Con l'uscita dei comunisti dal governo finisce un periodo della vita politica francese» che non è soltanto quello dei tre anni di governo di unione ma «di un quarto di secolo» nel corso del quale si erano progressivamente costruiti, attorno all'idea del programma comune, il progetto e la vittoria delle sinistre. 2) Una situazione nuova si è dunque creata nel paese. Il PCF deve rispondersi con una politica nuova e con un nuovo modo di fare politica facendosi animatore di un grande movimento popolare maggioritario. 3) Le difficoltà incontrate dal PCF in questi ultimi anni (diminuzione del numero degli iscritti, attual-

FRANCIA Pubblicato da «l'Humanité» il documento in preparazione del congresso

# Un errore l'unità con i socialisti: ora il PCF cerca una politica nuova

L'esigenza di creare «un movimento popolare maggioritario» indicata come l'unica strada praticabile dopo il tramonto del programma comune e per fronteggiare il declino del partito

mente attorno ai 600 mila, sconfitte elettorali ecc.) si spiegano «essenzialmente» col fatto che molti di coloro che vogliono il cambiamento sono ancora bloccati «nelle loro idee e nella loro azione» dalla strategia politica di accordo al vertice tra socialisti e comunisti. Da questo preambolo deriva lo sviluppo logico di un documento che, secondo la nostra impressione, è molto più netto e deciso, nella critica di 25 anni di strategia unitaria e nella denuncia delle «svolte» e delle «infedeltà» socialiste, anzi socialdemocratiche, di quanto non lo fosse il rapporto di Marchais che lo ha ispirato. Per quanto riguarda la strategia unitaria, essa viene respinta perché «nutriva l'il-

LIBANO

# Un errore l'unità con i socialisti: ora il PCF cerca una politica nuova

sviluppo delle libertà, pace ecc.), una politica insomma «reatrice di convergenze» verso quel nuovo movimento popolare maggioritario nel quale il PCF vede la sola forza risoltrice dopo le negative esperienze degli accordi di vertice coi socialisti. In un paese dove i salariati sono ormai l'80% della popolazione attiva e dove 9 persone su 10 vivono in città, è possibile — afferma il PCF — creare questa forza, questo «movimento popolare multiforme, differenziato, senza esclusioni, dai contorni elastici, capace di decidere dal basso senza attendere le decisioni dall'alto. Due cose ci sembrano assenti o scarsamente sviluppate nel documento: le cause del declino elettorale del PCF e il problema delle alleanze per le legislative del 1986 da cui il XXV congresso precede di appena un anno la fine della legislatura. Ma il documento è un «progetto». Il Comitato Centrale vi ha già incluso, martedì scorso, molti emendamenti. La parola finale, dopo tre mesi di dibattito, spetterà al congresso. Augusto Pancaldi

Brevi

**Algeria: 30° anniversario**  
ALGERI — È stato celebrato ieri il trentesimo anniversario della rivolta contro la dominazione coloniale francese con una sfilata delle forze armate algerine nella capitale cui hanno partecipato migliaia di cittadini e delegazioni provenienti da tutto il mondo. Sul palco ufficiale il presidente algerino Chadli Bendjedid era affiancato dal presidente tunisino Bourghiba e dal leader dell'OLP Arat.  
**CiAD: si ritirano le truppe libiche**  
TRIPOLI — L'agenzia stampa libica Jena ha comunicato ieri che le truppe di Gheddafi si sarebbero ritirate da Faya-Largeau e da Fada, due città chiave nel Ciad settentrionale. Dal breve disaccanto non risulta chiaro se il ritiro del contingente libico dal Ciad sia stato completo.  
**Cile: delegazione CGIL a Santiago**  
SANTIAGO — La delegazione CGIL, che aveva raggiunto la capitale cilena in occasione dello sciopero generale del 30 ottobre scorso, rientra oggi in Italia e prima della partenza dal Cile ha rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui conferma la piena riuscita dello sciopero contro il regime di Pinochet.  
**Etiopia: confermati gli aiuti sovietici**  
MOSCA — La Pravda ha confermato ieri ufficialmente che l'URSS ha inviato aiuti «in Etiopia, per soccorrere le popolazioni colpite dalla carestia, per l'ammontare di un milione di dollari. La sola Italia ne ha stanziati 10 milioni.

IRAN

**Testimonianze sulla tortura nella prigione di Tabriz**  
ROMA — L'organizzazione dei «mujahedin del popolo» (la più grossa forza di opposizione al regime di Khomeini) ha presentato ieri mattina alla stampa tre iniliani che sono riusciti a fuggire dalla prigione di Tabriz, dove erano stati rinchiusi per essere messi a morte. Si tratta di Hossein Ali Razzoli, 25 anni, Jalil Jamilzadeh Shirazi, 26 anni, e Hossein Ghaemi Tehrani, 22 anni, che hanno descritto la condizione e le tragedie dei detenuti politici iraniani, sottoposti a torture e giustiziati spesso senza processo malgrado la tortura sia esplicitamente condannata dalla Costituzione della Repubblica islamica. Cella di isolamento di 50 cm per 60 e alte un metro e mezzo; torture psicologiche di ogni genere; percosse con bastoni e cavi elettrici; scariche di corrente; stupro per le detenute; queste — secondo le loro dichiarazioni — le forme di violenza correntemente praticate contro i prigionieri. Detenuti di ambo i sessi — hanno detto — sono stati ridotti in condizioni tali da essere portati alla esecuzione in barella.

MOZAMBICO

**La RENAMO annuncia una grossa offensiva contro il governo**  
LISBONA — La situazione per il Mozambico sembra farsi sempre più critica. Ieri sono giunte parallelamente da Pretoria e da Lisbona due segnalazioni inquietanti: da una parte è stata annunciata la sospensione dei colloqui tra governo sudafricano e RENAMO, dall'altra il portavoce in Portogallo della stessa RENAMO ha reso noto l'inizio di una massiccia offensiva contro il governo del paese. La notizia dovrebbe coinvolgere tutte le dieci province del Mozambico. In altre parole la guerriglia antigovernativa intende mo-

LIBANO

in seno al governo mozambicano. L'operazione «Tuono» iniziata ieri è stata voluta proprio «per indurre le forze nemiche (cioè il governo FRELIMO) a trovare una soluzione politica»; soluzione che dal 3 ottobre scorso, quando Pretoria annunciò un accordo di intenti per il cessate il fuoco in Mozambico tra RENAMO e FRELIMO, evidentemente è difficile da trovare e garantire per vie puramente negoziabili. La notizia della sospensione dei colloqui tra RENAMO e Sudafrica non è stata per ora commentata da Pretoria che difficilmente però starà a guardare se la situazione in Mozambico dovesse precipitare. Silenzio anche da parte mozambicana mentre la RENAMO invita tutti gli stranieri a lasciare il paese.

**legge penale tributaria:**  
dal 1° 1983 ad oggi denunciati alla Magistratura penale 3849 operatori economici  
Ecco cosa può succedere alle imprese che non conoscono o applicano male le leggi tributarie!

**il fisco** rivista  
nei quaranta numeri 1984 ha fornito agli abbonati 5400 pagine di indispensabile informazione tributaria, 375 commenti interpretativi ed esplicativi, 21 lunghi inserti gratuiti, tutte le leggi tributarie e i decreti ministeriali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 525 risposte gratuite ai quesiti dei lettori, indici analitici e sistematici annuali. Nel 1985 le pagine saranno oltre 6500 che si possono raccogliere in 3 volumi-contenitori.

per questo da otto anni  
**il fisco**  
Roma - Milano

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

132 pagine in edicola, L. 6.000 o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà  
"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1985, 40 numeri. Pagando L. 200.000 entro il 15 dicembre 1984, si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1984, oppure a scelta il volume "Reddito d'Impresa" di Antonio Corda, pag. 100. Versamento con assegno bancario o sul c/c.p. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/900366-7